



14 ottobre 2014

Marco 15, 22-32

Lo crocifiggono: salva te stesso

La croce, patibolo dello schiavo ribelle, è il trono del re che ci salva.

Noi vogliamo salvare noi stessi; per questo ci perdiamo. Gesù invece perde se stesso per salvare noi.

- 22 E lo portano al luogo Golgota,
che si traduce luogo del cranio,
- 23 E gli davano vino con mirra,
ma lui non ne prese.
- 24 E lo crocifiggono,
e si dividono le sue vesti,
gettando su di esse la sorte,
cosa prenda ciascuno.
- 25 Era l'ora terza
e lo crocifissero.
- 26 Ed era scritta l'iscrizione
della sua accusa:
Il re dei giudei.
- 27 E con lui crocifiggono due predoni,
uno alla destra e l'altro alla sinistra di lui.
28 [e si compì la Scrittura che dice:
Fra gli iniqui fu annoverato].
- 29 E i passanti lo bestemmiavano,
muovendo il loro capo
e dicendo:
Veh! tu che distruggi il tempio
e lo edifichi in tre giorni:



30 salva te stesso
 e scendi dalla croce.
31 Similmente anche i sommi sacerdoti,
 schernendolo fra loro con gli scribi,
 dicevano:
 Ha salvato gli altri,
 non può salvare se stesso!
32 Il Cristo,
 il re di Israele,
 scenda ora dalla croce,
 perché vediamo e crediamo.
E anche quelli che erano crocifissi con lui
lo insultavano.

Salmo 67(66)

2 Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
 su di noi faccia splendere il suo volto;
3 perché si conosca sulla terra la tua via,
 fra tutte le genti la tua salvezza.
4 Ti lodino i popoli, Dio,
 ti lodino i popoli tutti.
5 Esultino le genti e si rallegrino,
 perché giudichi i popoli con giustizia,
 governi le nazioni sulla terra.
6 Ti lodino i popoli, Dio,
 ti lodino i popoli tutti.
7 La terra ha dato il suo frutto.
 Ci benedica Dio, il nostro Dio,
8 ci benedica Dio
 e lo temano tutti i confini della terra.

Riprendiamo il nostro percorso e cominciamo questa sera pregando insieme il Salmo 67 (66)



Come dice anche il titolo che riporta qui la Bibbia, probabilmente è un salmo che veniva pregato al termine della festa del raccolto. Quello che dice il versetto settimo la terra ha dato il suo frutto noi lo preghiamo a questo punto del nostro percorso del Vangelo di Marco, di fatto perché è un salmo che chiede fin dall'inizio come dono che il Signore faccia splendere il suo volto su di noi, come dire che la richiesta del salmista è quella di conoscere il volto del Signore, conoscere chi è questo Signore, il modo con cui si rivela a noi, e dice il versetto 3 perché si conosca sulla terra la tua via, come dire che è possibile su questa terra per noi conoscere la via del Signore, dove questa conoscenza non è solamente la conoscenza di una verità intellettuale ma vedere proprio come il Signore è passato in mezzo a noi e continua a passare in mezzo a noi e perché si conosca fra tutte le genti la tua salvezza. Qual è la salvezza che il Signore ci porta, come il Signore ci salva, che vuole anche dire di quale salvezza noi siamo in attesa, se siamo in attesa di una salvezza. Ultima cosa che sottolineo di questo salmo è che questa rivelazione del Signore, questo volto del Signore è qualcosa che tutti i popoli possono riconoscere. Ti lodino i popoli Dio, ti lodino i popoli tutti viene detto, viene ripetuto, lo temano tutti i confini della terra, come dire che la rivelazione di Dio che Gesù fa, in particolar modo attraverso la passione e morte, diventa la via principale attraverso cui ogni persona può conoscere Dio in verità. Questo salmo ci introduce al brano di questa sera, è una sorta di ripetizione degli ultimi due incontri con cui ci eravamo lasciati a maggio. Quindi prendiamo l'Evangelo di Marco al capitolo 15 dal versetto 22 al versetto 32.

Per quelli che venissero per la prima volta, non si preoccupino: il capitolo 15 è la fine del Vangelo e poi ci sono altri otto versetti, che però è come il gioco dell'oca, la penultima figura ti rimanda sempre al principio. E difatti siamo al culmine del Vangelo, quindi siete fortunati, arrivate proprio al nocciolo centrale. Per chi c'era facciamo una ripetizione dei due testi che abbiamo fatto a maggio, perché siamo nel cuore del Vangelo. Tutto il Vangelo è una



lunga introduzione alla Passione, con un corollario la Resurrezione e il volto di Dio, come vedremo questa sera, riusciamo a conoscerlo attraverso questo testo stranissimo che tutti conosciamo ma che in genere non comprendiamo mai. Ecco, l'abbiamo lasciato esposto in croce tutta estate: perché? Non volevamo ammazzarlo subito, c'è l'eutanasia no?

Ci hanno accusati di essere sadici, può essere anche vero ma non in questo caso. C'era Pascal che diceva che Gesù è in agonia fino alla fine dei tempi. Il fatto che Gesù sia lì ci dice che è da questa contemplazione che noi rinasciamo fin quando tutte le persone avranno contemplato questo Signore che è la verità di Dio, quello che Dio è e che ci rivela anche quello che noi siamo agli occhi di Dio.

Per dirla con un altro autore altrettanto famoso, Bonhoeffer, quasi altrettanto famoso, la croce è la distanza infinita che Dio ha posto fra se stesso e l'idolo, cosa che i cristiani non capiscono mai abbastanza e ciò che fa la differenza e fa sì che il cristianesimo sia un'antireligione è proprio questa scena che leggeremo oggi. È un testo, vedremo, che smonta la nostra la nostra immagine di Dio, la nostra immagine di potere e la nostra immagine di salvezza, cioè tutti i nostri principi in fondo; ma state tranquilli, appena l'avete capito subito tornate indietro a non capirlo.

Quindi possiamo dire qualcos'altro ancora su questo testo prima di leggerlo, perché siamo abituati a trovare crocifissi dappertutto, per cui fa parte del paesaggio; addirittura credo che molti di voi ce l'hanno d'oro, i cardinali un po' più massiccio, il papa l'ha voluto di ferro; per sé è come se uno andasse in giro con la sedia elettrica, non è un gran bell'ornamento, con la differenza però, che lì è il patibolo dello schiavo ribelle, quindi infamante ed è anche il patibolo più tremendo perché è l'unica morte dove muori senza essere ucciso, perché ti appendono e tu respiri fino a quando hai forza, quando non hai più forza ti abbandoni, stai per morire, ti ritiri su e, se sei forte, duri anche qualche giorno d'agonia.



È durata anche tutta estate. E quindi è una morte proporzionale alla forza vitale ed è un po' la cifra della vita che è un affanno di vita mortale di paura e di ansia fino a quando alla fine finisce. Ed era un patibolo solo per schiavi, schiavi che le avevano commesse grosse e lì si rivela Dio, questo è il punto primo e tutti i Vangeli proprio fin dall'inizio puntano lì e Paolo dice nella prima lettera ai Corinzi, capitolo secondo, versetto secondo, contro tutta la sapienza greca e la religiosità delle persone pie e giudee, e lui è il più grande teologo mai esistito, discepolo del grande Gamaliele, dice: *Noi conosciamo solo Cristo e questi crocifisso, che è scandalo per le persone religiose e stupidità per le persone sapienti*. In realtà è la sapienza di Dio che convince di stupidità ogni religione e di impotenza ogni potere, come vedremo. E poi non dico di più ma è infinito: insomma, si conosce Dio solo dalla croce.

Mi viene in mente che anche nel Vangelo di Marco, già dagli inizi, nel capitolo secondo veniva accusato di bestemmia, come poi alla fine, nel capitolo terzo già si decideva di farlo morire. Per cui anche la croce non arriva così a sorpresa e non arriva solamente, in un certo senso, alla fine perché lì finisce la storia, ma di fronte proprio a questo Dio che Gesù rivela si scatena da subito la resistenza ed è la resistenza di coloro che ritenevano di essere già in possesso dell'immagine di Dio, di sapere come Dio doveva essere.

Vedremo adesso questo testo che più lo guardate e più diventa eloquente e smonta tutti i nostri meccanismi e le immagini di Dio che perdurano sempre, di società e di se stessi che sono in fondo tutte quelle cose che ci fanno morire male e vivere male.

²²E lo portano al luogo Golgota, che si traduce luogo del cranio, ²³E gli davano vino con mirra, ma lui non ne prese. ²⁴E lo crocifiggono, e si dividono le sue vesti, gettando su di esse la sorte, cosa prenda ciascuno. ²⁵Era l'ora terza e lo crocifissero. ²⁶Ed era scritta l'iscrizione della sua accusa: Il re dei giudei. ²⁷E con lui crocifiggono due predoni, uno alla destra e l'altro alla sinistra di lui. ²⁸[e si compì



la Scrittura che dice: Fra gli iniqui fu annoverato].²⁹ E i passanti lo bestemmiavano, muovendo il loro capo e dicendo: Veh! tu che distruggi il tempio e lo edifichi in tre giorni:³⁰ salva te stesso e scendi dalla croce.³¹ Similmente anche i sommi sacerdoti, schernendolo fra loro con gli scribi, dicevano: Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso!³² Il Cristo, il re di Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo. E anche quelli che erano crocifissi con lui lo insultavano.

Ecco sono varie scene: la prima è la scena della intronizzazione, la croce è il suo trono sopra il quale c'è scritto *Re dei giudei*, poi c'è la sua corte, i malfattori, due, principio di molti, e poi c'è quale salvezza porta Gesù, perché vedremo prima di tutto, che dice *Questo distrugge il tempio e non salva se stesso*. Quindi qui vedremo messa in crisi la salvezza religiosa e l'immagine di Dio, Dio non è quello che salva se stesso a spese degli altri. Poi c'è la seconda constatazione del potere: *Costui che è Re di Israele, scenda dalla croce*, il re è potente, è quello che mette in croce gli altri; e qui mette in crisi il potere. E poi, alla fine, quelli crocifissi con Lui lo insultano: 'Ma che salvezza è? Tu sei il Cristo, no? (gli fa dire Luca) E allora salva te stesso e noi! Vedremo che è messa in crisi, sdemonizzata l'immagine di Dio, l'immagine della vita e l'immagine della morte, che sono i tre padroni che abbiamo da eliminare per poter vivere in pace,

²²E lo portano al luogo Golgota, che si traduce luogo del cranio, ²³E gli davano vino con mirra, ma lui non ne prese.

Questo è il termine del viaggio che Gesù fa e arriva a questo luogo che un luogo fuori, appena fuori della porta della città, dove vengono compiute le esecuzioni ed è un luogo geografico, proprio fisico, al di fuori della porta ma che ha anche un significato molto forte perché in questo modo l'evangelista ci mostra che Dio esce da quella che è la città santa, non è più in Gerusalemme. È come un invito ad uscire da quelle che possono essere già le nostre convinzioni religiose e trasferirci lì dove davvero Gesù si rivela



pienamente. Questo uscire, questo dire che Dio non è in un luogo specifico, non è nel tempio che è quasi un luogo fisico che quasi lo imprigiona ma di fatto Gesù ci rivela chi è Dio: ci invita ad uscire dalle nostre convinzioni, da quelle che possono essere le nostre immagini di Dio e contemplare invece quel Gesù che ci rivela appunto la verità di Dio.

Tutte le esecuzioni, se si legge il libro delle vite o gli Atti degli Apostoli, tutte all'esterno vengono fatte. Anche la lettera agli ebrei, capitolo 13, ci dice che Gesù patì fuori della porta della città. Lì viene condotto Gesù che rifiuta la bevanda che gli offrono, la bevanda che era un'anestesia.

Andiamo avanti perché il testo è molto ricco: in genere l'anestetico è tutto ciò che noi facciamo davanti alla morte; il nostro impegno nella vita è cercare anestetici. Lui li rifiuta e affronta la realtà. E ci guarisce dalle cause della morte, come vedremo.

²⁴E lo crocifiggono, e si dividono le sue vesti, gettando su di esse la sorte, cosa prenda ciascuno. ²⁵Era l'ora terza e lo crocifissero. ²⁶Ed era scritta l'iscrizione della sua accusa: Il re dei giudei.

Questa è la crocifissione: Gesù viene posto sulla croce. Quello che in apparenza è il patibolo, ma è anche in realtà un patibolo, per Gesù lì diventa il trono. Lì noi vediamo come Gesù regna.

Avevamo sottolineato all'inizio della Passione, l'unico segno che Gesù compie è la guarigione del cieco Bartimeo all'uscita da Gerico, come a dire, gli occhi guariti sanno contemplare in questo Gesù il Re e nella croce il trono. È da lì che Gesù regna, non c'è un altro regno, è l'unico modo che Gesù ha di regnare. La corona che gli avevano posto, lo scettro che gli avevano dato i soldati, quel vestito, poi questo corteo e adesso l'intronizzazione. C'è un racconto unico e tutto un po' dipende da che cosa io leggo da questo racconto, cosa io vedo in questo Gesù.

Dopo l'intronizzazione in genere c'è l'uccisione dei nemici e la premiazione degli amici. E qui l'uccisione dei nemici non esiste, i



nemici sono i soldati che lo crocifiggono, hanno in eredità le sue vesti. Le vesti sono simbolo del corpo. Gesù dà la sua vita per loro: sono i primi beneficiari della morte di Gesù.

È l'ora terza, siamo al sesto giorno, l'ora terza sono le nove del mattino, l'ora sembra della creazione di Adamo secondo un midrash: Adamo re del creato, ecco il nuovo Adamo, re del creato sull'albero e c'è sopra la scritta: Il re. Il re è l'uomo libero, che può far tutto quel che vuole. Gesù è il vero re, vedremo in che senso.

E prima vediamo però la sua corte da chi è costituita.

²⁷E con lui crocifiggono due predoni, uno alla destra e l'altro alla sinistra di lui. ²⁸[e si compì la Scrittura che dice: Fra gli iniqui fu annoverato].

Questi ladroni o predoni Luca li chiama mal-fattori, vuol dire che fanno il male, e qui parla di ladro: l'origine di tutti i mali è che noi rubiamo ciò che ci è stato donato. Provate a pensare: tutto quel che c'è al mondo è dono di Dio e noi lo rubiamo gli uni gli altri. Il mio io è il primo dono: no, ed io dico: io mi son fatto da me. Dio ci dà di essere uguali a Lui e noi vogliamo rubare la somiglianza; ma rubare il dono significa distruggere la relazione, distruggere la realtà e quindi questi due predoni siamo tutti noi, ladri di natura, rubiamo i doni, rubiamo le relazioni, rubiamo noi stessi a noi stessi: non ci consideriamo dono dell'altro, in modo che ci possiamo donare e allora questa sarebbe già vita eterna. Invece ci chiudiamo nel possesso di noi stessi: io sono mio e mi gestisco io. Intanto frullo tutti gli altri in funzione mia, e tutti facciamo così e l'universo è un enorme frullatore dove tutti collaboriamo a macinarci a vicenda.

Si forse la consapevolezza di questo, di essere noi i malfattori è quello che ci può portare lì, a conoscere quel Gesù lì, perché coloro che volevano il posto alla destra e alla sinistra di Gesù, che erano gli apostoli Giacomo e Giovanni, nel capitolo decimo desideravano questo e l'avevano detto in maniera esplicita, non ci sono; nel corteo, invece di Simon Pietro c'è Simone di Cirene, sulla croce



invece di Giacomo e Giovanni ci sono questi due ladroni, questi due malfattori; come a dire che è proprio nel riconoscimento di chi siamo che possiamo poi scoprire chi è questo Signore in verità, perché altrimenti non conosciamo noi stessi e non conosciamo nemmeno lui e gli chiediamo di essere alla destra e alla sinistra nella sua gloria, pensando che la sua gloria sia come quella degli uomini, pensando, come direbbe Gesù a Pietro, secondo gli uomini e non secondo Dio.

Provate adesso ad immaginare questa scena ad un livello più profondo: due, principio di molti, rappresentano tutta l'umanità e Lui compie tutta la Scrittura, dice il versetto 28, che non c'è in tutti i codici, tutta la promessa di Dio si compie nel fatto che Dio è solidale con tutti i malfattori. Per quanto io mi allontani da Dio, per quanto io sia perverso, Dio è ancora più in là di me, sta con me, non ci abbandona, perché è amore assoluto, è un amore più forte di ogni maledizione e di ogni morte e qui si compie tutta la Scrittura. Non è che dice: voi non siete bravi, non andate vestiti bene, non avete il collare bianco, non partecipate ai gruppi cattolici convinti, che lottano per i sani principi in modo che trionfino e noi magari far fuori i cattivi, una volta lo si faceva..... oggi magari non è tanto più di moda presso di noi, l'abbiamo lasciato ad altri ma potrebbe tornare di moda. No, Lui è solidale con noi là dove noi non siamo solidali con noi stessi, nel nostro limite, nel nostro male, nella nostra morte, nel nostro peccato: non ci abbandona. Ed è lì che si rivela Dio come amore assoluto: il contrario del Dio che pensiamo, che giudica, che condanna, che fa il boia, è lì che muore da malfattore per non abbandonare nessun malfattore. E questa è la salvezza universale, per cui già nell'ultimo degli uomini conosciamo Dio, quello che noi condanniamo, emarginiamo: conosciamo Dio.

Quella che è la solidarietà di Gesù fin dagli inizi, se pensiamo alla partecipazione al banchetto con Levi, e la critica che gli viene: Perché il vostro maestro mangia e beve con i pubblicani e i peccatori? Arriva fino qui. C'è una solidarietà estrema del Signore con ogni uomo e quando noi ci rendiamo conto di questo allora ci



rendiamo conto che è solidale anche con noi. Quando presumiamo di essere giusti, giudichiamo gli uomini e giudichiamo Dio, così come si giudica Gesù e come si giudicano gli altri.

Quelle poche volte che siamo bravi è quando criticiamo tutti; fortuna che sbagliamo e abbassiamo la cresta e ci sentiamo umani. Ma le persone pie e religiose quelle mai perché per i sani principi posso anche mentire perché i principi son principi: che il bene è bene e il male è male e il male va condannato e il bene va premiato. No, Dio dà lo stesso salario all'operaio dell'ultima ora, privilegia l'ultimo perché se voi avete un figlio che ha problemi lo privilegiate perché l'amore si misura proprio dal bisogno dell'altro, non dalla gratifica che ti dà, se no è puro interesse. Quindi qui si rivela Dio, è già la salvezza assoluta, si compiono tutte le Scritture qui: difatti quando vengono a prenderlo nell'orto poche ore prima dice: *'Siete venuti a concepirmi con spade e bastoni come un brigante ma così si compie la Scrittura.* Tutta la Scrittura si compie che noi lo *concepriamo* quando lo rubiamo per ucciderlo e mentre facciamo così Lui dà la vita per noi. Quindi è il nostro peccato che lo concepisce, si usa la stessa parola di Maria che lo concepì.

²⁹E i passanti lo bestemmiavano, muovendo il loro capo e dicendo: Veh! tu che distruggi il tempio e lo edifichi in tre giorni: ³⁰salva te stesso e scendi dalla croce.

Il santuario non è il tempio, è il Santo dei Santi, sta al posto di Dio e Gesù aveva iniziato il suo ministero, in Giovanni, dopo le nozze di Cana, proprio andando con la frusta nel tempio e così in Marco quando arriva a Gerusalemme ed entra con la frusta, il giorno dopo essere arrivato. È il programma della sua vita: abbattere il tempio. Il tempio vuol dire Dio, perché noi religiosi abbiamo un'immagine di Dio diabolica da Adamo in poi. Dio è quello che ti vieta, che ti punisce se sbagli, ti condanna, ti giudica, ti punisce, ti ammazza, ti dà anche la morte eterna: un criminale perfetto è Dio. Questo Dio si chiama Satana e tutte le religioni venerano questo Dio e grazie a Dio tutti gli atei lo negano; non a caso gli atei sono solo cristiani o ebrei,



non esiste fra gli altri ed è in nome di Dio sempre che si ammazza. Solo il comunismo non ha ammazzato in nome di Dio perché Dio era l'ideologia, cambia poco, era l'assoluto: comunque è sempre in nome di Dio che si ammazza o dell'assoluto o dei sani principi cioè della falsa immagine del valore supremo. Dobbiamo essere come Dio e Dio è quello che ha fatto così: ecco Gesù distrugge questa immagine di Dio, sulla croce. È una vera bestemmia: difatti lo bestemmiano, scuotono la testa, *Salva te stesso, scendi dalla croce*, è chiaro che non puoi. Dio non è così, proprio così Dio distrugge l'immagine di Dio perché Dio non è l'egoista che salva se stesso, è quello che salva tutti perdendo se stesso.

Questa è appunto la critica, qui viene detta la bestemmia, che prima ancora di essere parola è in questo gesto. Qui Marco, di fatto, descrivendo questa scena sta citando spesso dei salmi, come a dire che rilegge la Scrittura ed è anche questo il modo in cui ci fa vedere che qui si compie la Scrittura. Però già questo gesto mette una distanza considerevole tra quell'uomo in croce e queste persone che lo vedono, questi passanti; come dire che c'è una distanza totale di chi è oramai disincantato e si rivolgono direttamente a quest'uomo in croce: Tu che distruggi il santuario e lo edifichi in tre giorni, portando da subito, come diceva Silvano, qual è la questione, qual è l'immagine di Dio perché da questo poi discenderà tutto il resto, come dire, se tu sei in grado di fare questo, allora salva te stesso.

Scusa, su questo che dicevi, il Vangelo di Giovanni non parla mai di esorcismi perché tutto il Vangelo è un esorcismo e il principale esorcismo è sdemonizzare Dio, tanto è vero che dice al capitolo 12, versetto 31 seguente, siamo prima della Passione, dice: *È giunta l'ora in cui sarò, ekballein, scacciato fuori il principe di questo mondo.* Per principe c'è in greco archè, cioè il principio, cioè Dio, il Dio di questo mondo, che ha usurpato il posto di Dio fin dall'inizio, cioè satana: sarà scacciato, quando sarà innalzato il Figlio dell'uomo e il Figlio dell'uomo innalzato attirerà tutti a Sé, mentre prima fuggivamo tutti, finalmente vedendo il Figlio dell'uomo, il



Figlio dell'uomo è quello che rivela il volto di Dio, perché l'uomo è immagine e somiglianza di Dio: finalmente sarà attirato, non sarà più una fuga la vita e sarà sdemonizzata l'immagine di Dio e guardate anche che noi immancabilmente, se leggete anche i prefazi e gli oremus ambrosiani e certa mentalità religiosa, presentano l'immagine diabolica di Dio.

Anche la confessione è un tribunale; non è vero, perché in tribunale non si assolve, se non i casi che conosciamo in Italia, ma lì per prescrizioni e per leggi e per gabelle varie mentre invece nel confessionale si assolve il peccato, non perché non hai peccato, (se non sussiste è inutile), e si assolve non il peccato, non si perdona il peccato ma assolve il peccatore cioè lo slega dal suo male e il peccato è congedato, mandato via e lui è perdonato. Il dono una volta rubato diventa per-dono, un dono ancora più grande e qui conosciamo Dio nel nostro peccato dal più grande al più piccolo e Lui si è fatto maledizione e peccato sulla croce, proprio Dio, perché in ogni peccatore, anche nel più perverso, più maledetto, riconosciamo il volto di Dio e non possiamo escludere nessuno perché chi uccide, chi violenta, qualcuno ha raccontato la storia, è perché l'ha subito o è stato indotto: quindi è la prima vittima del male. La prima vittima del male è chi lo fa. E se non si arriva a capire che il primo male è l'immagine che abbiamo di Dio e poi abbiamo l'immagine di uomo perché Dio è come il Padre: se uno ha una cattiva immagine del padre e della madre onorerà questa immagine cattiva e sarà un po' peggio e avanti all'infinito.

Sì, proprio la menzogna delle origini, quella di Genesi 3, le parole del serpente che presentano il serpente stesso dicendo che Dio è così, in realtà il serpente sta presentando se stesso, divide l'uomo da se stesso, lo separa da Dio, lo separa dalla sua donna, lo separa dalla creazione. Questo è il frutto di questa menzogna, dell'astuta menzogna del serpente. E qui c'è davvero la vittoria su questo se pensate, nel capitolo ottavo era Gesù che si rivolgeva a Pietro chiamandolo satana quando cercava di trattenerlo dal



compiere questo cammino e diceva a Pietro: Tu pensi secondo gli uomini e non secondo Dio. Questo è il pensiero di satana, non è chissà quale pensiero... è molto astuto, è il pensare secondo gli uomini, che la vita va in un certo senso e cioè salva te stesso. Se salvi te stesso allora crediamo, perché questo è il criterio normale del vivere, salvarci, gli altri possono crepare ma io no!

Salvarsi da che cosa? Dalla morte tutto sommato: ma chi si salva? Il problema allora, questo lo vedremo alla fine, ma qui veramente la prima salvezza che porta Gesù è la salvezza da Dio, da quel Dio che tutte le religioni hanno in testa e che tutte le persone pie hanno in testa e anche gli atei che grazie a Dio lo negano almeno e guardate che qui c'è da scavare all'infinito perché, immancabilmente, quelle poche volte che siamo un po' bravi, caschiamo in questa immagine di Dio. Quando va meno bene o ci sentiamo in colpa oppure diventiamo più umani almeno, però guardate che è tremenda l'immagine di un Dio così, perché poi l'uomo vuol essere come Dio. È il principio di tutti i mali, quindi non è poca cosa la salvezza dalla religione e avere la libertà dei figli. Vediamo la seconda, ma qui ci sarebbe da scavare da manuali interi.

³¹Similmente anche i sommi sacerdoti, schernendolo fra loro con gli scribi, dicevano: Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso! ³²Il Cristo, il re di Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo.

I sommi sacerdoti rappresentano non solo il potere religioso ma anche quello civile, col sinedrio e anche loro dicono; *Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso, il Cristo, il re di Israele.* Il re chi è? Vuol rappresentare Dio in terra, no? Come in cielo Dio è libero e fa tutto, così il re in terra è libero e fa tutto, l'unica persona libera ed è a immagine di Dio. Difatti il re è quello che possiede tutti, è quello che può uccidere il fratello, che può ammazzare quello che non ubbidisce; può fare quello che gli pare e piace, non è giudicato da nessuno, giudica tutti, può condannare tutti, ha il potere di ammazzare insomma. Il primo re in Israele che voleva proclamarsi



re era il figlio di Gedeone e rubava, che aveva ucciso solo settanta fratelli su una pietra, poi ha chiesto, comprando, ai signori di Sicheem di nominarlo re e allora il fratellino piccolo che era scampato, dall'alto della collina dice: *Ascoltate, popoli, gli alberi della foresta si misero in cammino per creare un re*, conoscete la storia bene.

Come a dire che mettono in contraddizione sommi sacerdoti e scribi che ha salvato gli altri, non può salvare se stesso, quasi non cogliendo in queste due realtà un nesso, che è esattamente ciò che fa rimanere in croce Gesù, come a dire che salvare gli altri e non salvare se stesso è proprio il senso della sua vita, che Lui per gli altri si perde. In un certo senso se contemplassero, se contemplassimo in quel Gesù lì cosa noi siamo agli occhi di Dio, scopriremmo che non è l'immagine della sconfitta ma è l'immagine anche del nostro immenso valore agli occhi di Dio e questo Re, Gesù ha cominciato la sua predicazione, l'abbiamo letto nel primo capitolo del Vangelo di Marco, dicendo che il tempo è compiuto e il Regno di Dio è arrivato. Questo è il Re di questo regno.

Ecco, capite che allora è sdeemonizzata anche l'immagine di uomo perché il re è il modello dell'uomo. Non a caso votiamo sempre i più fetenti, mediamente, quelli che ci possono dominare, sfruttare e in tutte le culture il re è quello che ha ucciso il fratello, come Romolo ha ucciso Remo, c'è in tutte le culture, anche nella Bibbia, Caino è il primo re. Però la differenza della Bibbia è che mentre noi diamo ragione a Romolo che ha ucciso, la Bibbia dà ragione ad Abele. Il re è sempre considerato un criminale nella Bibbia: quando Israele vuole un re, Dio si arrabbia: Lo volete? Tenetevelo! Però guardate che farà così e così.... e piangerete e non ve ne libererete.

Quindi il Cristianesimo come smonta l'immagine di Dio è antireligioso (la religione del potere che si celebra per la prima volta nel 313 d.C, forse nel mese di ottobre, perché le grandi campagne si facevano in primavera o in ottobre, d'estate fa troppo caldo e d'inverno è scomodo, non si può menar bene le mani) e non



giustifica nessun potere, né di Dio sull'uomo, perché Dio ci ha fatto liberi, questo è il potere che ha e di rispettare la nostra libertà e nessun dominio dell'uomo sull'uomo mentre invece la religione sempre serve il potere. Tutti cerchiamo il potere, ricordate le tre tentazioni di Gesù, no?

Come a dire, quel che vien detto qui: non può salvare se stesso a proposito del potere, questa è la lettura di Gesù come la manifestazione dell'impotenza, cioè del contrario del potere: quale immagine abbiamo, l'immagine che prima veniva descritta, quale Dio onnipotente abbiamo presente? Perché il rischio è che noi proiettiamo su questo Dio il nostro delirio di onnipotenza, di chi pensa appunto di avere tutto in mano, a cominciare da se stesso, gli altri e di dominare. Bene, se abbiamo questa immagine di onnipotenza, Dio non è onnipotente in questo modo, siamo ben lontani.

La sua onnipotenza è mettersi nelle mani di tutti, non avere in mano tutti. C'è una differenza.

Ha salvato altri: *nella Passione del racconto di Luca, Gesù guarisce l'orecchio del servo che è andato lì ad arrestarlo, come a dire che questo è il modo in cui il Signore esercita il suo potere, che è il potere di dare la vita.*

Mentre invece il re ha il potere di dare la morte. Lui ha il potere di dare la vita anche a chi gliela toglie: questo è il sovrano della vita. Esattamente il contrario. E capite allora anche come il cristiano davvero in politica si deve battere per questa concezione di uomo libero, responsabile, dove invece del potere c'è il servizio, invece che uccidere c'è edificare, aiutare a vivere, perché la società è fatta su chi uccide di più, e tutta l'economia che domina il mondo e tutte le guerre, siamo in guerra continua e poi vengono chiamati anche benefattori questi, esportano anche la pace con le armi, dopo aver esportato prima le armi, poi aver combattuto e vinto, e poi le si ridà in modo da esportare sempre la pace, in modo da ammazzare



sempre e avere il controllo su gli altri. Ma siamo imbecilli a vivere così!

Capite allora che rilevanza anche storico politica ha, tutti i diritti dell'uomo derivano da questo che è l'ultimo degli uomini, a pari dignità è il più grande stronzo che ci troviamo al potere, per dirla tutta. Perché anche il re si siede sul sedere, anche sul trono e siamo tutti uguali e questi diritti fondamentali nascono né dal buddismo né dalla Cina, né dall'America, né dai greci, né dai romani, viene da questo filone ma siamo lontanissimi dal viverlo. Capite allora che testi ricchi di vera salvezza!

Adesso passiamo al terzo livello: mi salva da Dio, mi salva dal potere, ma ce ne vuole ancora e poi.

^{32b}E anche quelli che erano crocifissi con lui lo insultavano.

Ecco, va bene che mi salvi da Dio, va bene che mi salvi dal potere ma alla fine dalla morte non mi salva e questi due crocifissi con Lui era due compagni di Barabba che era uno che aveva tentato la rivolta per diventare re. Barabba è stato liberato al posto di Cristo, questi due muoiono con lui e lo insultano: Ma che salvezza porti tu che sei il Messia? Muori anche tu con noi? Ma che salvezza è? Bene, noi tutto il male lo facciamo per salvarci dalla morte, il principio di ogni nostra azione è salvar la pelle per cui diventiamo egoisti, viviamo nell'ansia della paura della morte tutta la vita e produciamo, esportiamo morte e ci diamo morte.

Come dire che diventa poi di fatto il motore delle nostre azioni, delle nostre scelte non solamente magari in casi estremi come questo ma è una paura che poi si rivela nel nostro agire quotidiano, in ogni esempio che possiamo avere di diminuzione di noi stessi, di non essere presi in considerazione, c'è questa paura, di non contare, la paura quasi di perdersi, la paura di sprecarsi e allora reagiamo, pensando che se invece ci affermiamo, ci imponiamo su gli altri ce ne venga più vita e allora entriamo in questo cerchio che



non ci fa vivere perché di fatto in questo modo Gesù è davvero il Re ed è davvero libero, libero da ogni paura.

E da cosa ci libera allora?

Ci libera da questa paura, dal far diventare questa paura il motore delle nostre azioni.

Esatto, dobbiamo morire. Sarebbe brutto se si vive ancora, ottanta, novanta, cent'anni, no? Almeno alla mia età, basta molto di meno per nuocere, è orribile aver mummie in giro. La vita biologica non è il valore assoluto, la si perde, grazie a Dio. Ciò che è valore assoluto sono le relazioni e l'amore: come vivi la vita? Se vivi nell'ansia, nella paura, nell'egoismo tutta la vita, vivi una vita morta, esporti morte, ammazzi, hai il falso modello di Dio e di uomo e tutta la storia è un catafascio di lutto e vivi costantemente nella paura di morire. Ma scusa, si muore! E vivi tutto in funzione della morte per tutta la vita e sei schiavo della paura della morte, ma questo è il diavolo, che ci dà paura della morte, così ci domina, ci chiude nell'egoismo ed è il principio di tutti i mali, perché la morte non è morte. Quando uno nasce sembra che muoia e invece nasce, dopo nove mesi si nasce normalmente. Dopo novant'anni, anche prima si spera, si muore ed è per nascere che si è nati, non per morire. Si esce dal grembo della madre terra, hai chiuso la tua vita, l'hai vissuta nell'amore, questa è già vita eterna e sei maturo per cambiare condizione di vita, non per viver sempre da mortale nell'orizzonte del limite, insomma il limite che abbiamo è la comunione con l'altro, in tutte le cose, il miglior limite è la comunione con lui. Il mio limite del principio è la comunione con mia madre, almeno questo, e il limite ultimo, assoluto, è la comunione con l'assoluto che era mia madre che mi ha generato, perché insomma Lui mi è più madre di mia madre, è la vita che mi ha generato, non mia madre, non è la vita, si chiamava Mercedes, è misericordia ma non è la vita.

Allora proprio considerare la vita in modo diverso, quindi sdemonizzare la morte perché il diavolo ha il potere. Invece liberati



dalla paura di questa morte che ci tiene schiavi per tutta la vita ed è tutto in funzione della morte, per cui vivi una vita morta: vivi una vita viva! Ti accorgerai che è già Vita Eterna questa e poi ad un dato punto è sazia e continua in altra forma.

Quello che dicevi adesso, che la vita nell'amore è già Vita Eterna, c'è quel famoso versetto della prima lettera di Giovanni 3,14 Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli. Per la Bibbia il contrario di morire non è vivere, come intendiamo noi, è amare. Noi sconfiggiamo già la morte nella capacità di amare che ci viene donata; in questo modo siamo già oltre, Gesù è già oltre, come dire sta già vivendo una vita piena, talmente libero che la paura della morte, quella paura attraverso cui anche Lui è passato, ricordiamo il Getsemani, non ha prevalso su di Lui.

E poi pensate, anche dal punto di vista razionale, se noi fossimo creati per morire, ma dico, è un sadico chi ci ha fatti, voi fareste un figlio per ammazzarlo? No, ecco. E Dio avrebbe fatto così? O è un imbecille o è un criminale. Come una mamma fa il figlio per poi buttarlo fuori nel mondo e farlo morire come pensa il figlio quando nasce? No! Lo genera per farlo vivere e lo accudisce e lo segue per quanto può, però c'è la scadenza, grazie a Dio, che la materia scade. Le relazioni non scadono e la stessa materia poi altamente spirituale: dipende da come la vivi.

E allora capite che Luca qui fa una variante, la spiego perché è interessante, poiché Luca è della terza generazione e la seconda non ha visto Gesù, si rivolge alla terza e alla nostra che non l'ha visto e non lo vedrà tornar presto come speravano i primi e allora cosa vuol dire che mi ha salvato? Allora mette i due malfattori di cui c'è uno che noi chiamiamo il cattivo, poi l'altro non lo possiamo chiamare buon malfattore, allora cambiano il titolo il buon ladrone, invece no, malfattore, lo sono tutti e due, con la differenza che quello che chiamano cattivo si ritiene buono perché dice *Tu sei il Cristo, io lo so che tu sei il Cristo, il Cristo deve salvarci*, quindi salva te e noi, è tuo



dovere, quindi lo richiama al suo dovere di Cristo e il secondo dice Ma veramente noi siamo malfattori e siamo ammazzati perché volevamo ammazzare quei zozzi di romani, Roma ladrona e invece han vinto loro e adesso abbiamo giustamente la morte che volevamo dare agli altri, nulla di strano, ma tu non temi Dio che è qui condannato con noi alla stessa pena e Lui ha fatto nulla di male. Gesù è chiamato Dio per la prima volta, in tutto il Vangelo di Luca, proprio perché è qui con me, malfattore, in croce, fallito, maledetto, con un amore più forte di ogni maledizione e della morte e stabilisce relazione addirittura con chi è maledetto ed è nella morte. Questo è Dio, il Dio della vita che ti libera della paura della morte, qualunque sia la mia morte anche da maledetto, da malfattore come sono, sarà con Lui che è la sorgente della vita e gli dice subito *Gesù*, è l'unico che chiama Gesù per nome: vuol dire che è amico perché Lui si è fatto solidale con me. *Ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno*, capisce che c'è un regno che va oltre la morte, ed è quello che sta sperimentando, la vicinanza nel limite assoluto del male e della morte, cioè un amore più forte della morte e di ogni male, questo è il nome di Dio. E allora come mi ha salvato? Salva anche me con questa vicinanza, sapendo che io non ho come fine il morire ma l'entrare in comunione con Lui che è con me in questo amore, posso vivere sereno, finalmente respirare e viver bene e quando è l'ora si parte bene se no si vive male e si parte peggio. Ma poi alla fine si arriva tutti bene perché anche i malfattori....